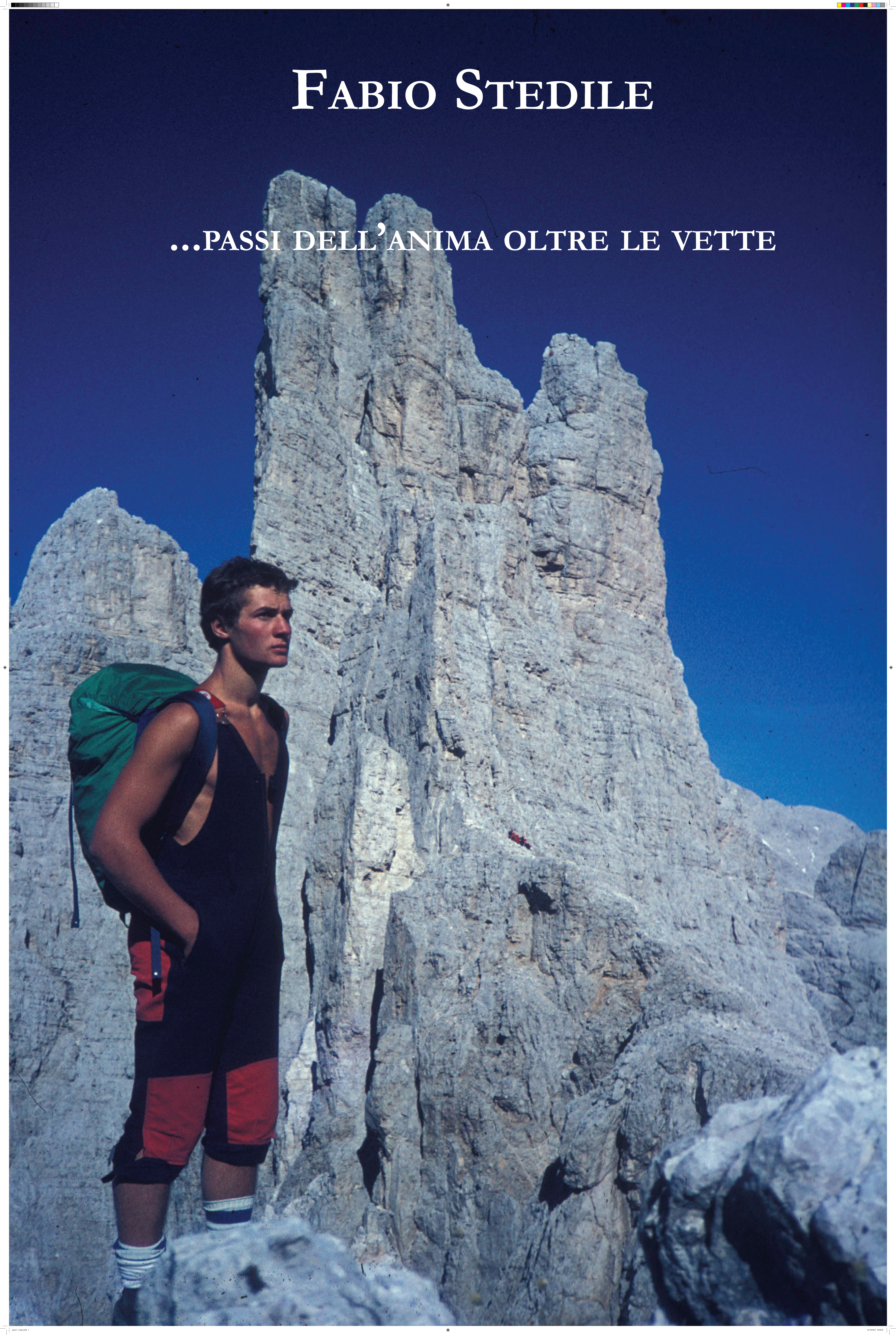


FABIO STEDILE

...PASSI DELL'ANIMA OLTRE LE VETTE





Lavori di disaggio



Fine anni settanta, Val d'Ambiez (Dolomiti di Brenta), scialpinismo con gli amici. Fabio è il primo a destra



Fine anni settanta, preparazione del materiale

L'attività di guida alpina varia dall'accompagnamento di clienti per salite su roccia, ghiaccio o scialpinismo, a collaborazioni, come quella di promozione del territorio per l'Azienda di Promozione Turistica di Trento, a lavori di disaggio dentro e fuori regione.

Partecipa ad alcuni spot pubblicitari ed è più volte ospite di Osvaldo Bevilacqua, conduttore della trasmissione televisiva "Serenio variabile" su RAI2.

Collabora nel 1993 con il Consorzio "Sporting" di Madonna di Campiglio in qualità di organizzatore di eventi sportivi, come la 3/Tre, la World Cup, il Rally del Brenta, il mondiale Speedway su ghiaccio.

Fabio è un alpinista atipico, lontano dal clichè del rude uomo di montagna. Con la gentilezza e l'eleganza che lo contraddistinguono si sforza di dare un volto nuovo all'attività di guida alpina, con lo studio di moderne idee di promozione e iniziative volte a far conoscere e dare nuovo valore a questa figura. Si impegna soprattutto nella preparazione dei giovani alla montagna e alla conoscenza del territorio.

I giudizi degli allievi sono unanimi, parlano della sua grande attenzione, umanità, entusiasmo e passione nel trasmettere la cultura della montagna, ma anche, e forse soprattutto, del suo amore e rispetto per l'ambiente, che anticipa quello che oggi è un argomento di grande attualità.

Fabio rende particolarmente interessanti le serate dedicate alle sue spedizioni e tutte le occasioni in cui, favorito dal grande carisma che lo caratterizza, racconta dei suoi viaggi, descrive i sentimenti che lo animano e insiste sull'importanza che è necessario attribuire al territorio, questa grande ricchezza di cui tutti possono godere.

Ripete spesso che l'importante è avvicinarsi alla montagna con cautela, comprenderne le regole e rispettarle, apprezzarne la bellezza e sentirsi grati del privilegio di godere delle attrattive della nostra terra.

Non mancano anche per lui i tempi avversi dovuti ad incidenti, anche gravi, che fermano per periodi più o meno lunghi la sua attività.

Trascorre mesi in ospedale per una lesione alle vertebre cervicali dopo un incidente automobilistico, viene ricoverato per congelamento ai piedi dopo la spedizione al Makalu, si infortuna gravemente alla schiena durante le riprese di un documentario d'avventura in Savoia (Francia), sopporta una lunga convalescenza per una grave lesione ad un occhio, provocata dalla caduta di un masso durante un lavoro di disaggio in Val di Terragnolo.

Contrattempi che Fabio affronta con la pazienza e lo spirito di sopportazione allenati nelle lunghe attese e nelle rinunce che hanno talvolta accompagnato le sue avventure.



1979, vacanza/lavoro in Germania



1982, arrampicata su ghiaccio, Corso guide alpine



1984, avvicinamento al Campo base del Makalù (Nepal)

Il legame con i genitori e i fratelli, Gloria e Alberto, sarà sempre fortissimo.

Papà Camillo è orgoglioso del figlio, lo stima e col tempo diventa un suo entusiasta sostenitore.

Tra Fabio e mamma Frida il legame è speciale, l'intesa di due anime che né il tempo né le cose possono mutare.

Anche con lo zio Piero, appassionato di montagna, e con cugini e altri parenti intreccia uno stretto rapporto.

Si può ben chiamare malattia quella di Fabio, sì una febbre, ma di quelle che riempiono il cuore di forza non di debolezza, di sorrisi non di tristezze e che rendono i sensi più vigili, infinitamente più vigorosi e in egual modo prepara a percepire la vita con un'intensità che inebria.

Fabio ha superato un limite invalicabile, la sua sete di conoscenza e le sue passioni hanno presentato un conto troppo alto, ma in quell'attimo, forse, lui si sentiva già in Paradiso.



Fine anni settanta, arrampicata in Dolomiti

1991, "Estate Insieme ragazzi", iniziativa del Comune di Trento



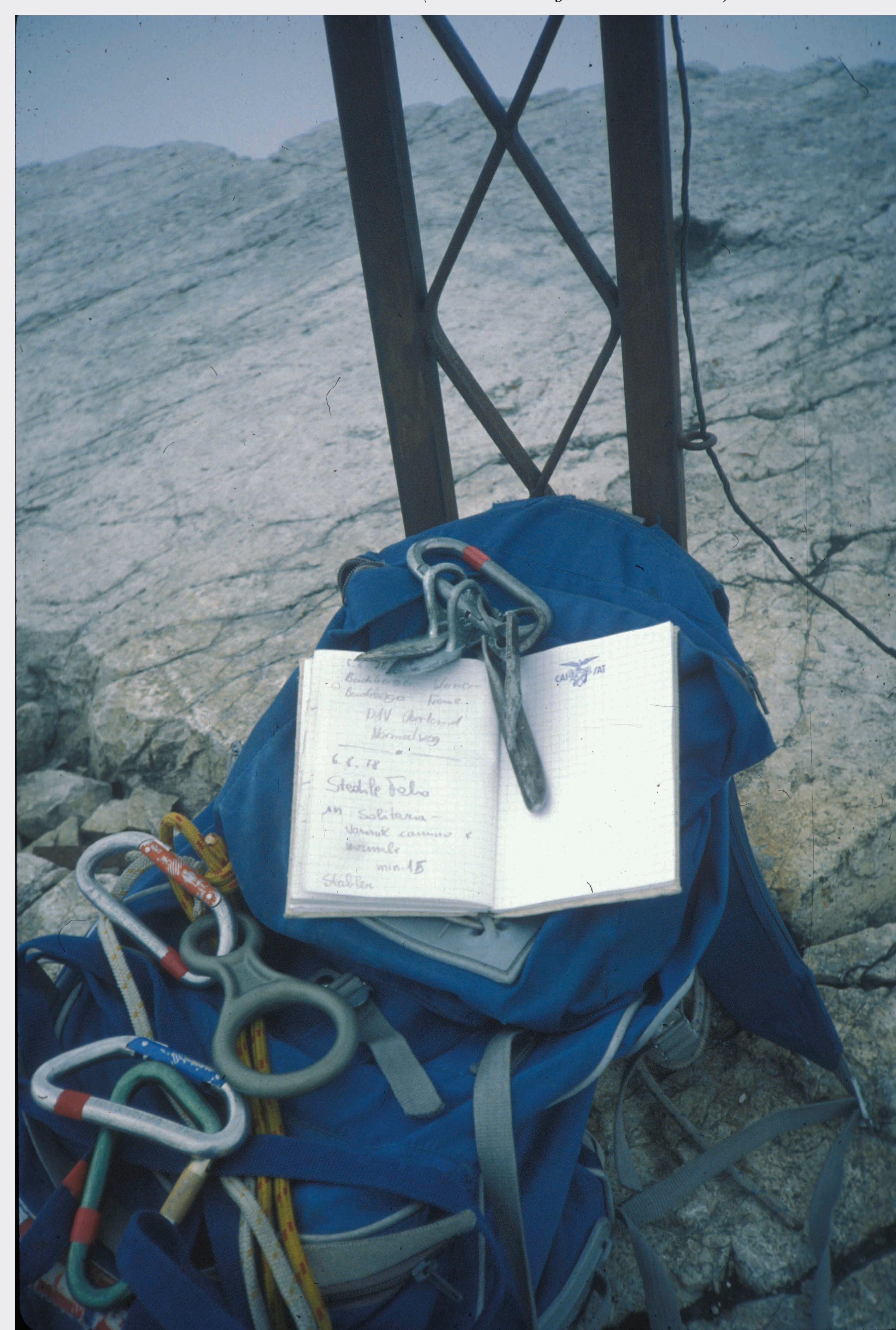
Fine anni settanta, scialpinismo in Dolomiti



"Mi sembra di muovermi in un giardino di cristallo.

Pensare che questo mondo, questo universo tornerà ad essere acqua perché tutto ciò fa parte di un ciclo, mi affascina tantissimo..."

1978, Libretto di vetta Torre Stabeller (Torri del Vajolet, Catinaccio)





1992, Alaska (USA)



1987, California (USA)



Fine anni settanta, prime arrampicate in Dolomiti

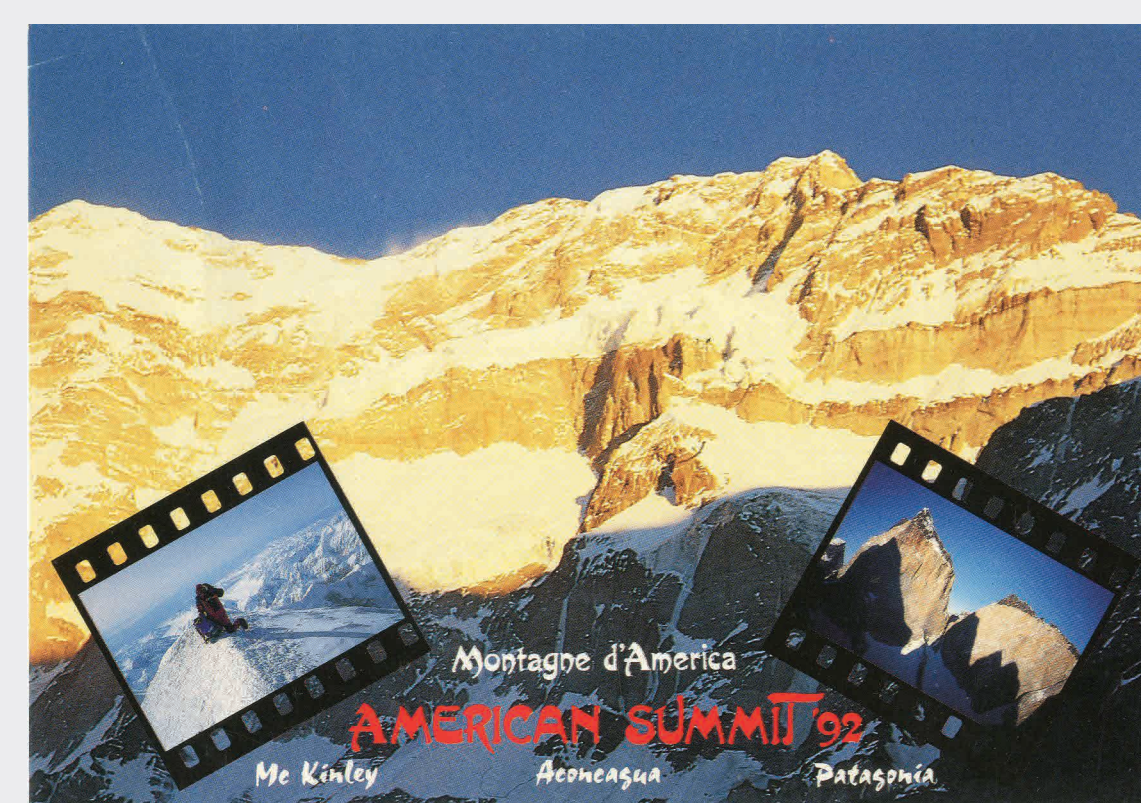
“Non servono parole, la risposta la posso trovare in uno sguardo. È il mio modo di esprimermi, la ricerca di un equilibrio mentale, la libertà di stare lassù, la gioia di vivere, la bellezza del vuoto, l'armonia con la parete, il sentirla viva fra le mani e scoprire i suoi piccoli segreti...”



Fine anni settanta, bivacco invernale in Dolomiti



1992, bambina tibetana

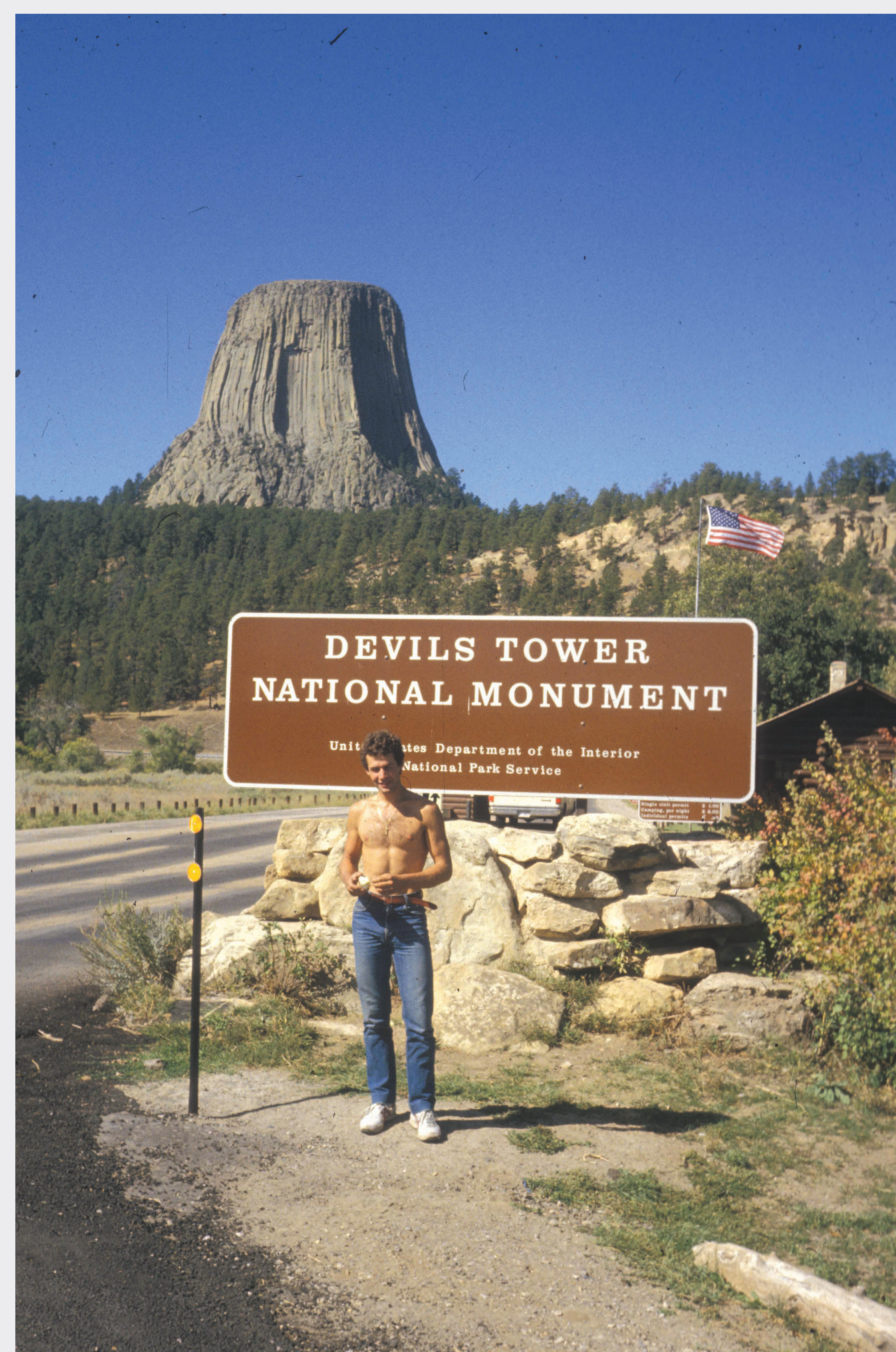


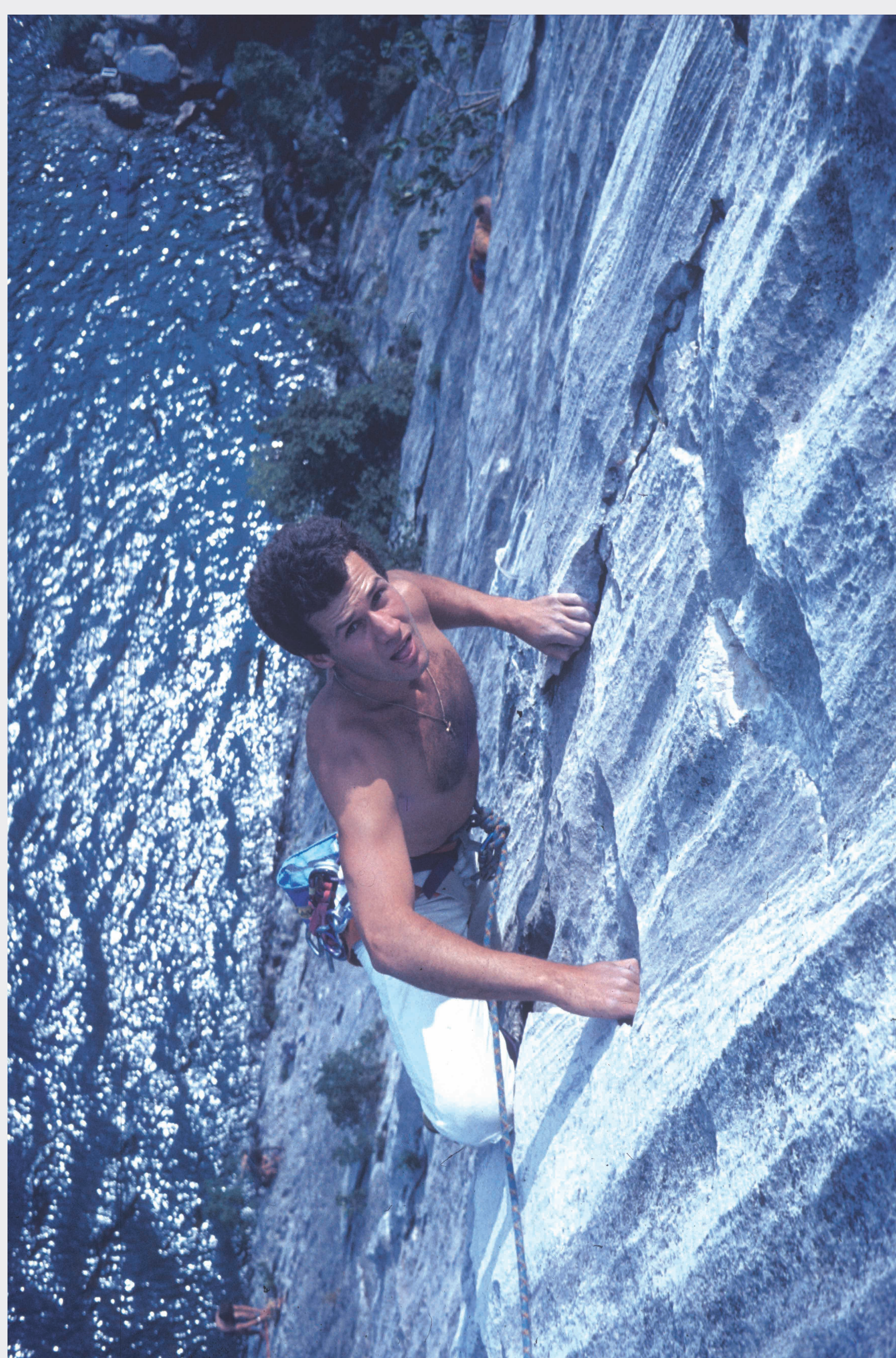
1992, Cartolina della spedizione al McKinley

1987, Campo Maestri (Gruppo del Cerro Torre)



1983, Wyoming (USA)





Arrampicata sulla Spiaggia delle Lucertole (Lago di Garda orientale)

Fabio Stedile, il ragazzo che pochi anni dopo sarà uno dei più giovani alpinisti a raggiungere una cima di ottomila metri, cresce alle falde del Monte Bondone, non proprio una montagna imponente a cui ispirarsi, ma ne assorbe gli odori, si riempie gli occhi della sconfinata bellezza della natura e ne viene rapito.

Da bambino trascorre a Garniga ogni estate, con la famiglia e un folto gruppo di cugini partecipa entusiasta alle passeggiate e alle gite, spesso organizzate dallo zio Piero.

Sono i primi passi di un atleta multiforme, appassionato, caparbio e ambizioso, che presto sente di voler crescere e cimentarsi in progetti più impegnativi.

Si avvicina alla roccia già a 16 anni, frequentando un corso di arrampicata organizzato dalla SAT, dove incontra un istruttore del calibro di Marco Furlani e presto sperimenta le salite classiche sulle Dolomiti.

Nella Valle del Sarca apre nel 1981 le vie "Pilastro Gobbo" sul Monte Casale con Giovanni Groaz, Palma Baldo e Roberto Bassi e la "Similaun", con Angelo Giovanetti; nel 1982, la "Isola di Nagual", con Fabio Giacomelli, sulle Placche Zebrate e ancora sul Brento, con Sergio Martini, la "Martini e Stedile", oltre a ripetere molte altre vie di notevoli difficoltà.

Frequenta anche le famose falesie del Verdon e le Calanques in Francia.

Sempre nel 1982 arrampica sulle Torri di Arenaria (Elbsandsteingebirge) in Cecoslovacchia e, in anticipo di alcuni anni dalle competizioni che si svolgeranno sulle Alpi Occidentali, partecipa ad una gara di arrampicata sportiva.

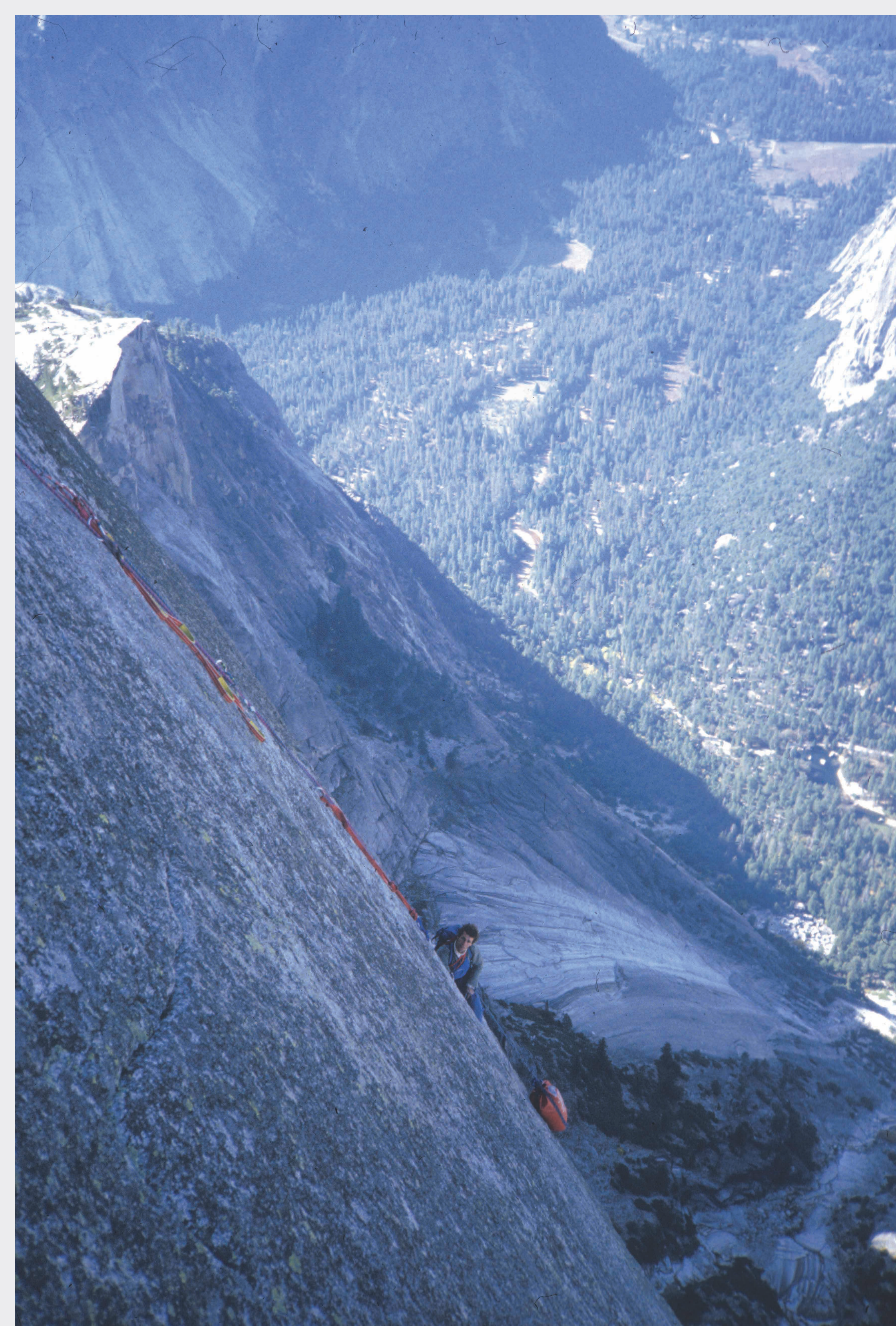
Nel 1983 vola in America con Renzo Vettori e Fabio Giacomelli, dove visita Colorado, Arizona, Utah, California, Nevada, Wyoming e South Dakota dedicandosi all'arrampicata. Nella valle di Yosemite sale l'Half Dome dalla "Regular Northwest Face" e sale molte vie sulle Rocky Mountains.



1984, amici nepalesi



1985, alle spalle il Makalū (Nepal)

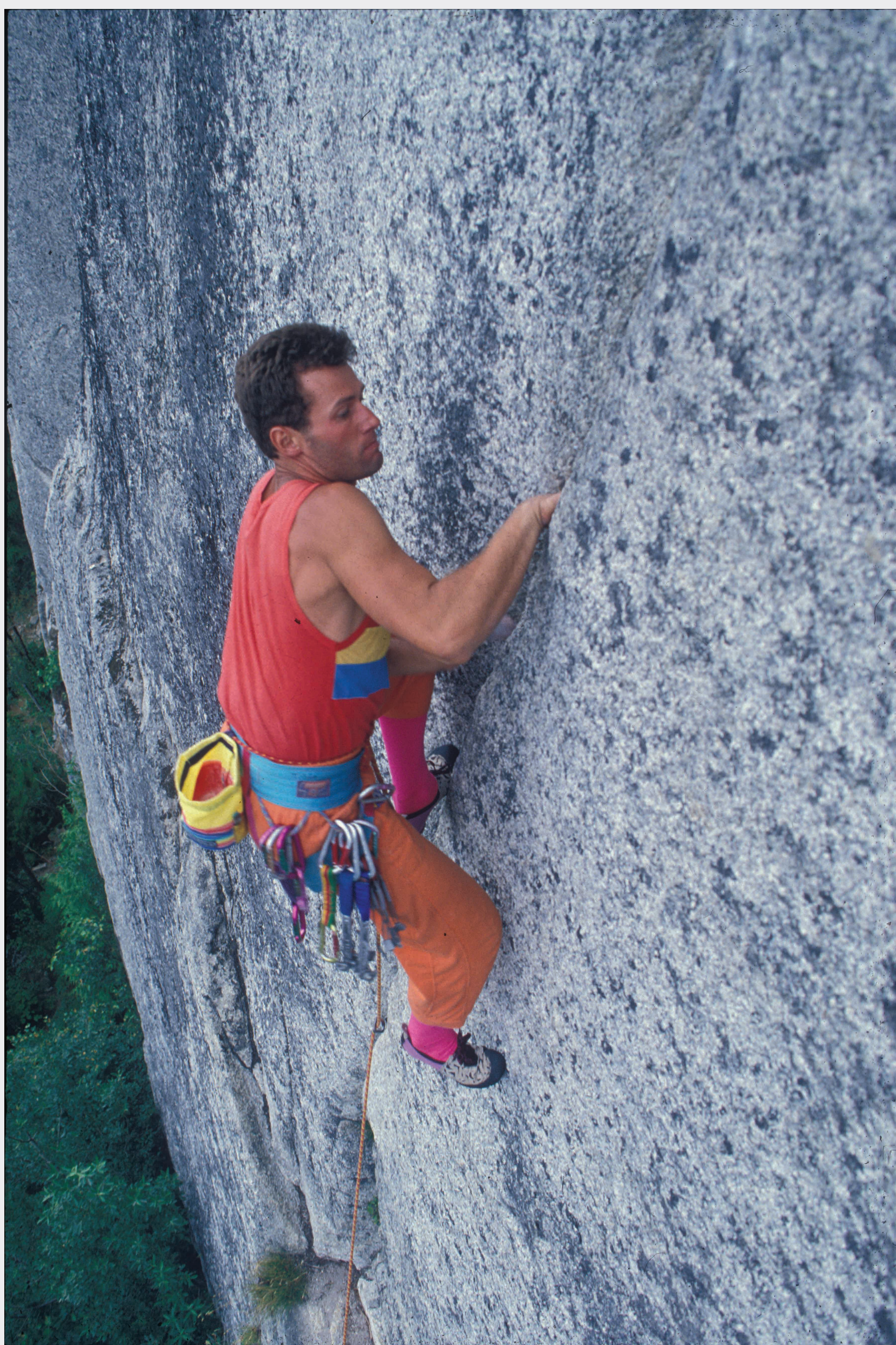


1983, Half Dome, Yosemite Valley (California USA)

1985, campo alto al Makalū (Nepal)

Materiale anni ottanta





1987, arrampicata in Yosemite Valley (California USA)



Volo doppio in parapendio, Alpi

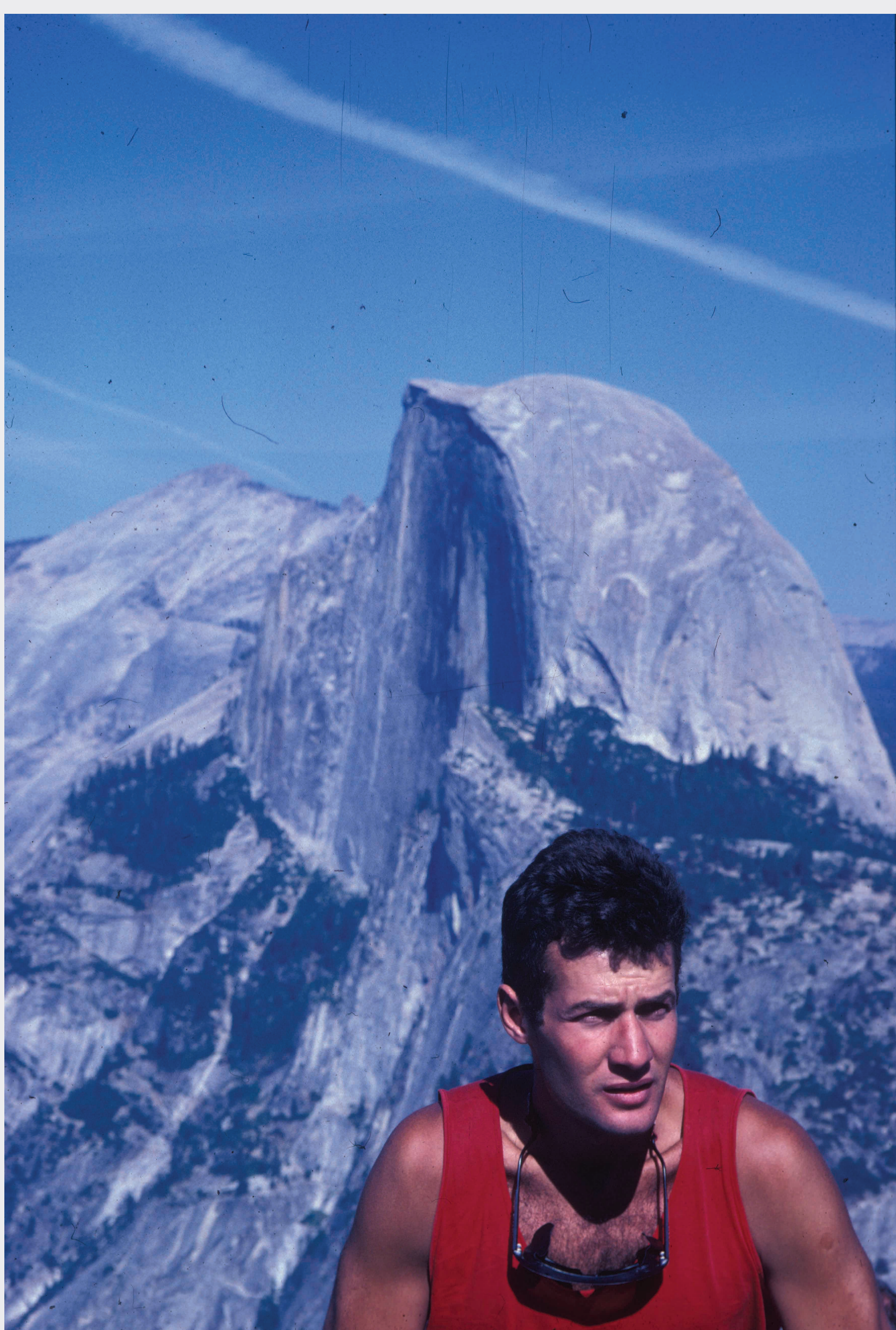


Scialpinismo con Narsuk, Alpi



1988, prime selezioni per la partecipazione al Camel Trophy, Gran Bretagna

1983, Half Dome visto dal Glacier Point, Yosemite Valley (California USA)



“La neve caduta questa notte non oscura anzi esalta ed aumenta i colori del mattino sempre belli ed intensi”.

D'inverno sulle Alpi





1984, incontri nepalesi

A 21 anni è Guida alpina, poi Istruttore e componente della Commissione esaminatrice del Collegio Guide, Istruttore di arrampicata, Istruttore di parapendio.

Nel 1984 viene selezionato per partecipare alla Spedizione "Città di Trento" con obiettivo il Makalù, quinto Ottomila, lungo la cresta sud-est. Capo spedizione è Almo Giambisi, gli altri partecipanti: Carlo Claus, Sergio Martini, Tone Valeruz, Francesco Mich, Maurizio Giarolli, Ermanno Salvaterra, Fausto De Stefani, Italo Nardi e Michele Dalla Palma.

È interessante e toccante leggere quello che Fabio scrive durante quel periodo. Un ventitreenne alla sua prima grande esperienza fuori casa, lontano dagli affetti familiari, dalle sue sicurezze. Fra le pagine del suo diario, assieme a inevitabili momenti di fragilità, prevalgono quelli di grande forza d'animo, di speranza nel futuro e fermezza nel dare il meglio di sé.

Per le avverse condizioni meteorologiche, nessun componente conquista la cima (Stedile si ferma a 7400 metri, De Stefani e Martini arrivano a 8000, Valeruz scende con gli sci da circa 8000), ma il viaggio è per Fabio una grande esperienza alpinistica e umana grazie anche alla partecipazione, con Giarolli e Salvaterra, al soccorso di Mario Blasevich, alpinista canadese disperso da giorni intorno ai 7000 metri, che sarà ritrovato con gravi congelamenti e in stato confusionale.

Già l'anno dopo una seconda spedizione, sempre sul Makalù, "Project '85", ancora una volta guidata da Almo Giambisi, con Sergio Martini e Fausto De Stefani, ha successo e l'11 ottobre consacra Fabio come uno dei più giovani alpinisti al mondo ad aver raggiunto una cima di 8000 metri.



1985, spedizione al Makalù (Nepal), preparazione del percorso

"Entriamo nel regno delle montagne Himalayane con dimensioni ancora sconosciute per i nostri parametri".



1985, la stanchezza dopo la salita del Makalù, 8463 metri

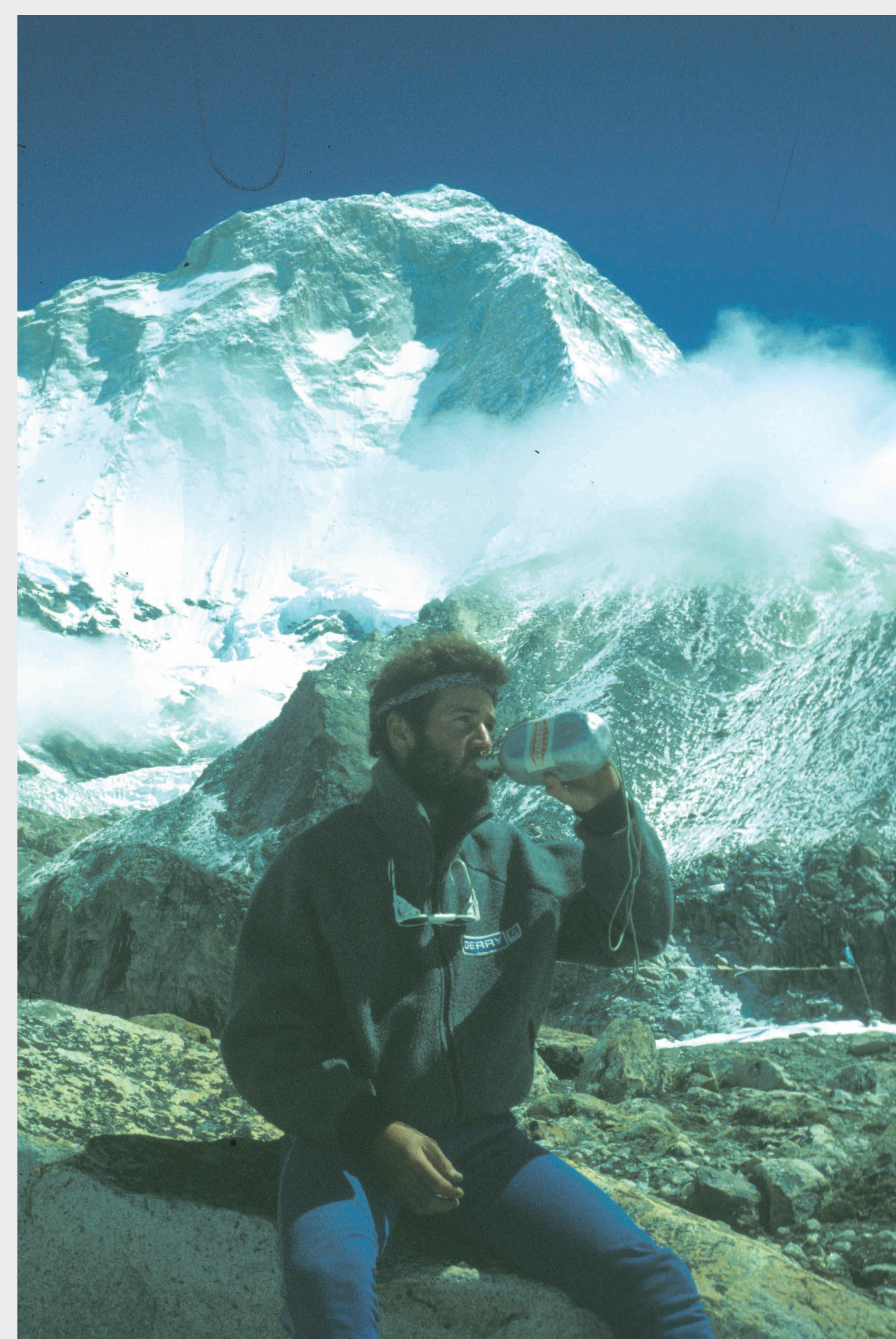
1984, spedizione al Makalù (Nepal), campo alto



1985, salita ai campi alti, Makalù (Nepal)



1984, sullo sfondo il Makalù (Nepal)



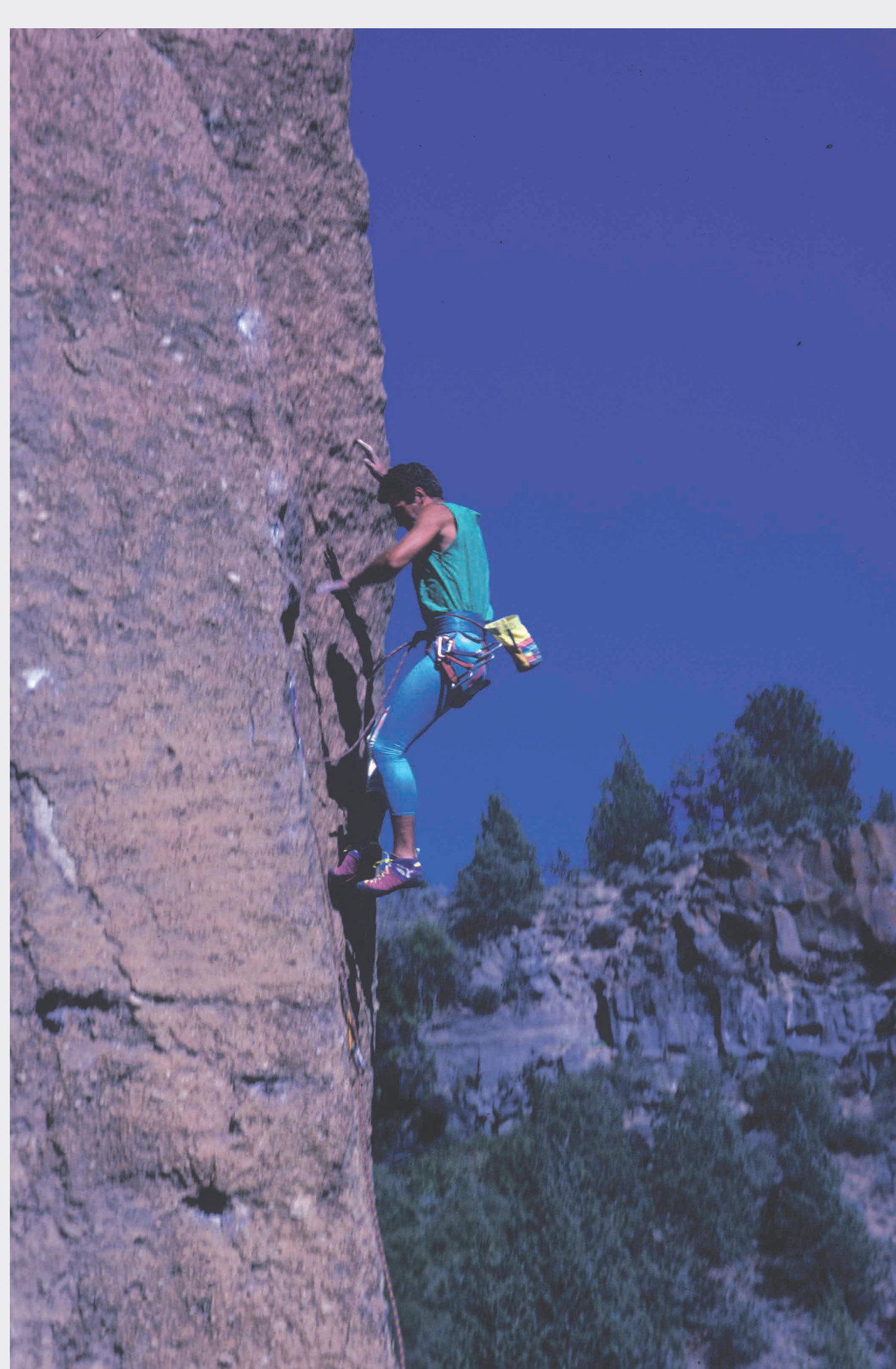
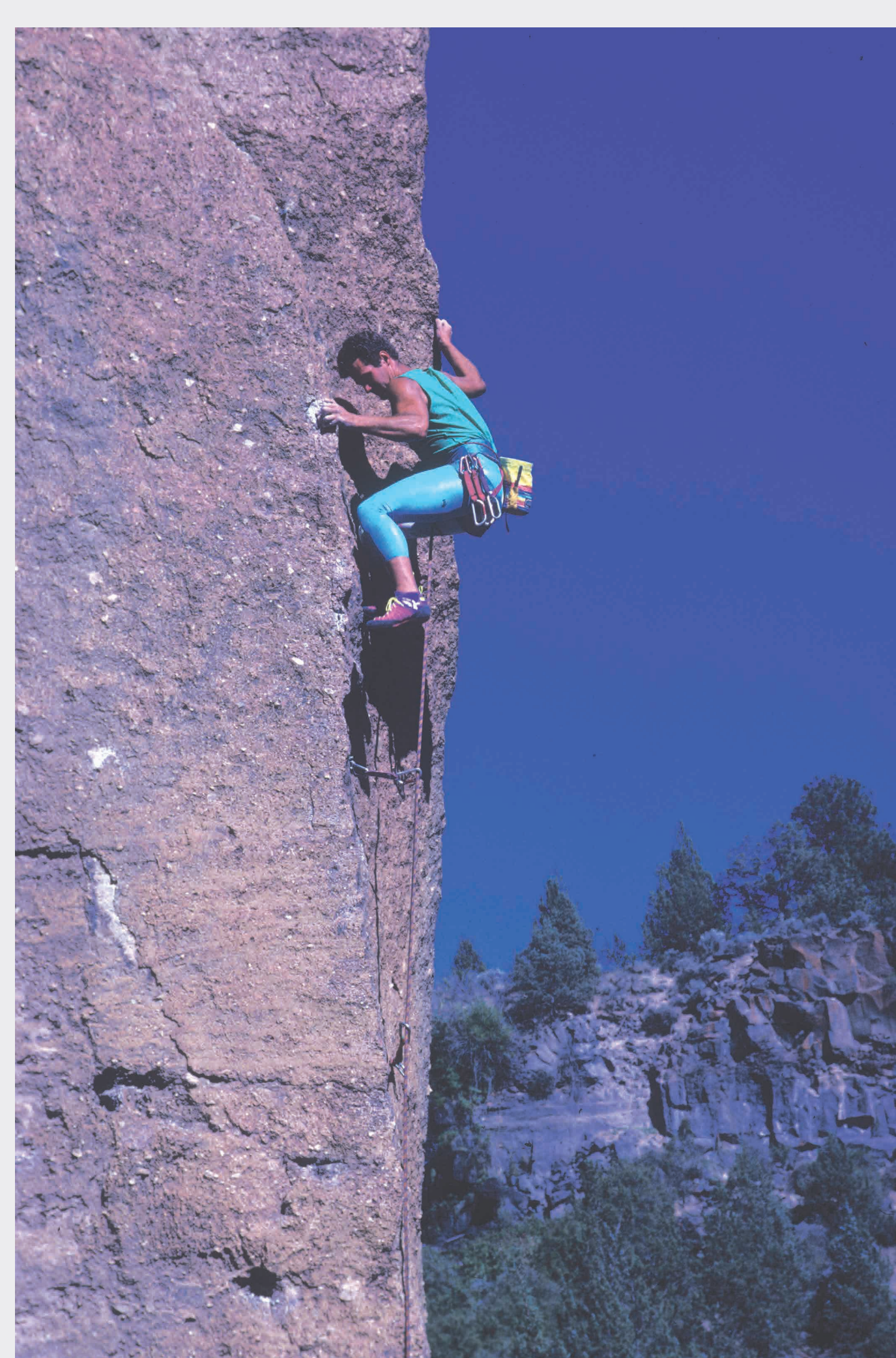
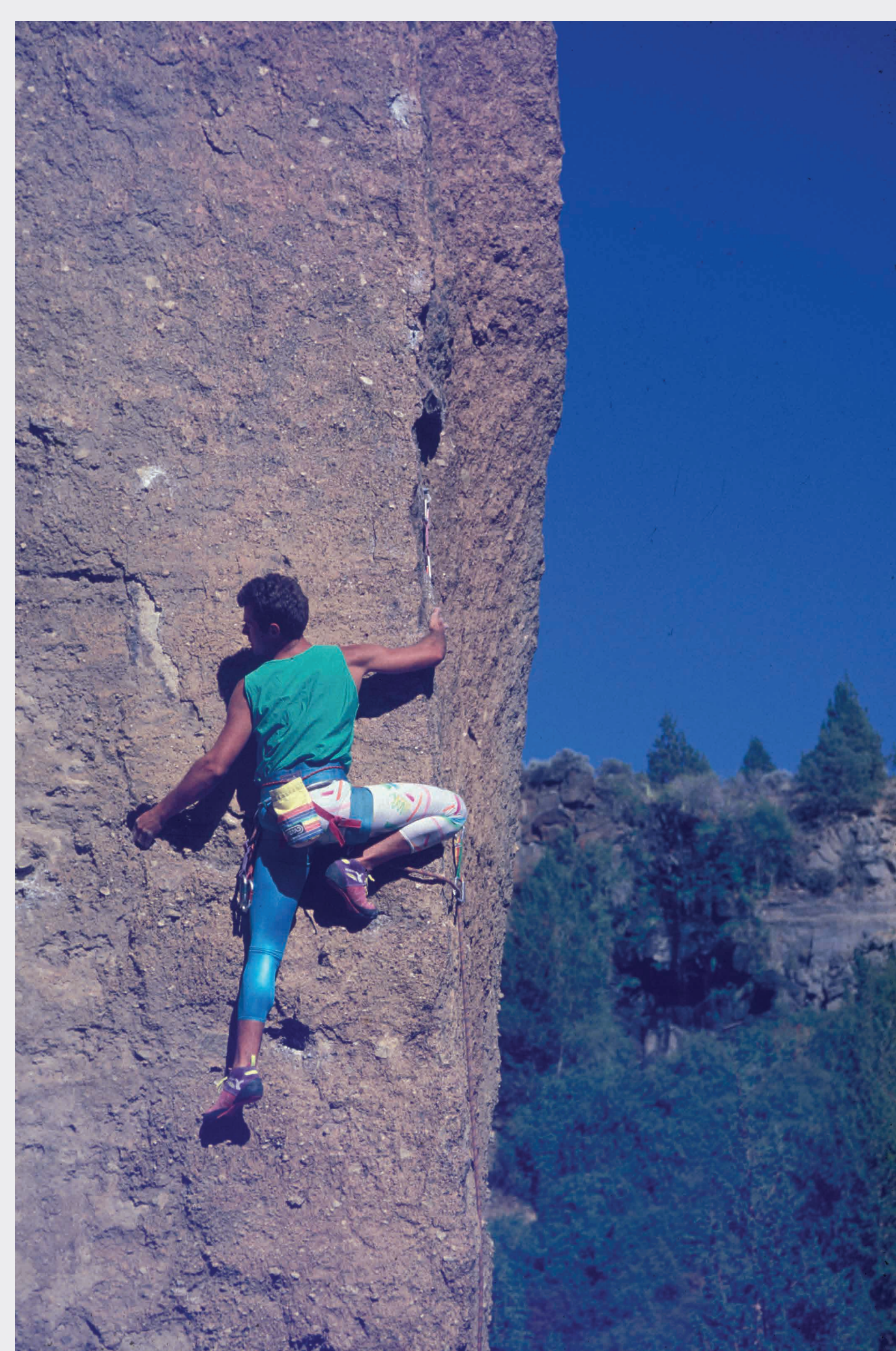


1987, cima della Bugaboo Snowpatch Sprire (Canada)

Poi il richiamo della Patagonia: nel gennaio 1986, estate dell'emisfero sud, con Mario Manica e Fabrizio Defrancesco apre - dopo otto duri giorni in parete - "Rosso di sera", via con difficoltà fino al 7° e A3, sul diedro nord-ovest della Torre Centrale del Paine; poi affronta senza successo il Cerro Torre dalla Via Maestri e il Fitz Roy, dalla Via degli Americani, raggiungendo quota 3200.

Nel 1987 è Membro di Giuria al Festival International du Film Alpin di Les Diablerets, in Svizzera. Per questo incarico era stato segnalato dal noto giornalista lombardo Emanuele Cassarà.

Da maggio a ottobre dello stesso anno, sempre con Fabrizio Defrancesco, amico e collega poliziotto, viaggia in California - dove sale la The Nose sul El Capitan e per la seconda volta raggiunge la cima dell'Half Dome dalla via "Zodiac"-, Oregon, Alberta, e infine raggiunge le Montagne Rocciose della British Columbia (Canada), dove i due aprono, nel gruppo del Bugaboo, la via di 7° grado "Italian Pillar", sulla South Howser Tower, che intitolano all'allora Ministro degli Esteri Oscar Luigi Scalfaro, spesso ospite della caserma di Polizia di Moena.



1987, arrampicata sulle Bugaboo's Mountains (Canada)

1987, Torri del Paine, da sinistra Fabio e Mario Manica (Patagonia cilena)



1987, arrampicata sulle Bugaboo's Mountains (Canada)





1989, *Amazzonia, lungo nastro di... terra*

Fabio si rivela molto presto un atleta poliedrico, dalla volontà tenace, capace di raggiungere ottimi risultati in diverse discipline, disposto sempre a mettersi in gioco.

Nel 1988 l'insolita e curiosa decisione di partecipare con Gianfranco Defrancesco alle prime selezioni italiane per la famosa gara automobilistica Camel Trophy. La coppia si colloca in testa, poi continua le selezioni in Gran Bretagna presso il centro di addestramento della Land Rover, dove raggiunge un buon piazzamento ed infine in Costa d'Avorio dove però sfuma la possibilità di gareggiare in Borneo.

Lo sci, praticato fin da bambino, è una delle sue grandi passioni e rappresenta una delle fondamentali attività a completamento di un atleta del suo calibro.

Ottimo scialpinista, istruttore, sempre nel 1988 partecipa con Egidio Bonapace, Maurizio Defrancesco, Luca Leonardi e Olindo Cozzio al 3° Raid Blanc, massacrante gara a tappe sulle nevi del Gruppo del Monte Bianco, dove la squadra raggiunge il secondo posto, mentre l'anno successivo raggiungerà il quarto.

Nel 1989 compie un lungo e impegnativo itinerario in mountain bike: la "Trans Amazonas bike Expedition": 2500 km di fango, zanzare, umidità e caldo infernale attraverso il Mato Grosso, regione amazzonica già allora al centro di polemiche per la crescente deforestazione. Lo accompagna Michele Busacchi, maestro di sci di Bologna.

Nell'autunno 1990 la sua destinazione è ancora l'Himalaya. Partecipa alla spedizione diretta in Tibet al Cho Oyu, sesto Ottomila, con Oskar Piazza e Angelo Giovanetti. La salita si interrompe a circa 300 metri dalla cima.

Nel 1992 Fabio partecipa al Rally del Brenta, gara di scialpinismo a squadre e a tappe, nella sua 3ª edizione.



1989, *Amazzonia, anche a piedi...*



1989, *Amazzonia, un po' di fango...*



1992, *portatore tibetano*

1992, *il Cho Oyu (Tibet)*



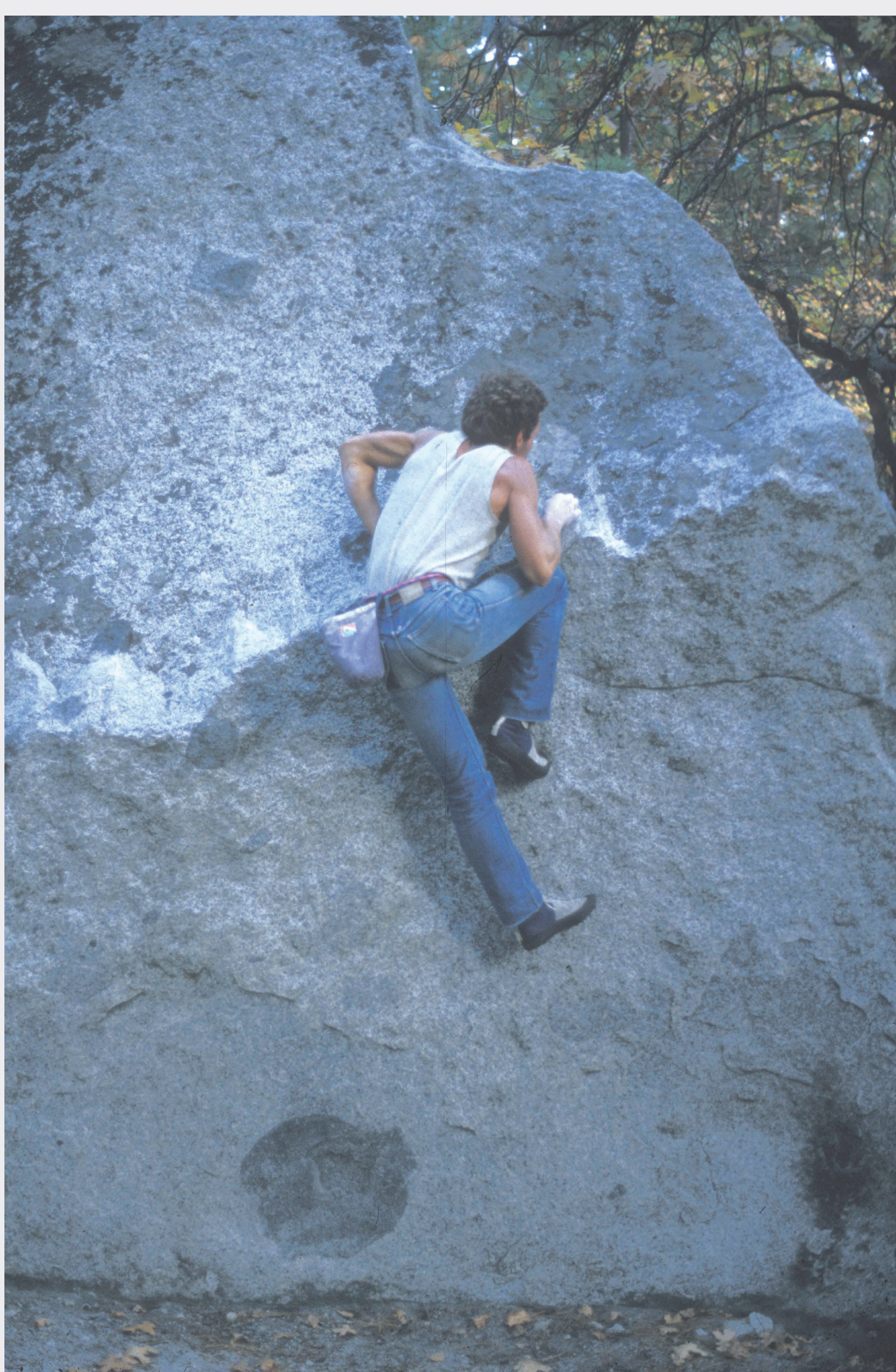


Volo doppio in parapendio



1984, campo alto, salita al Makalu (Nepal)

“In volo ci si pone in un rapporto di assoluta simbiosi e armonia con l'ambiente e di rispetto, forse reciproco. Anche il vento riesce a capire chi lo ama e quindi a rispettarlo”

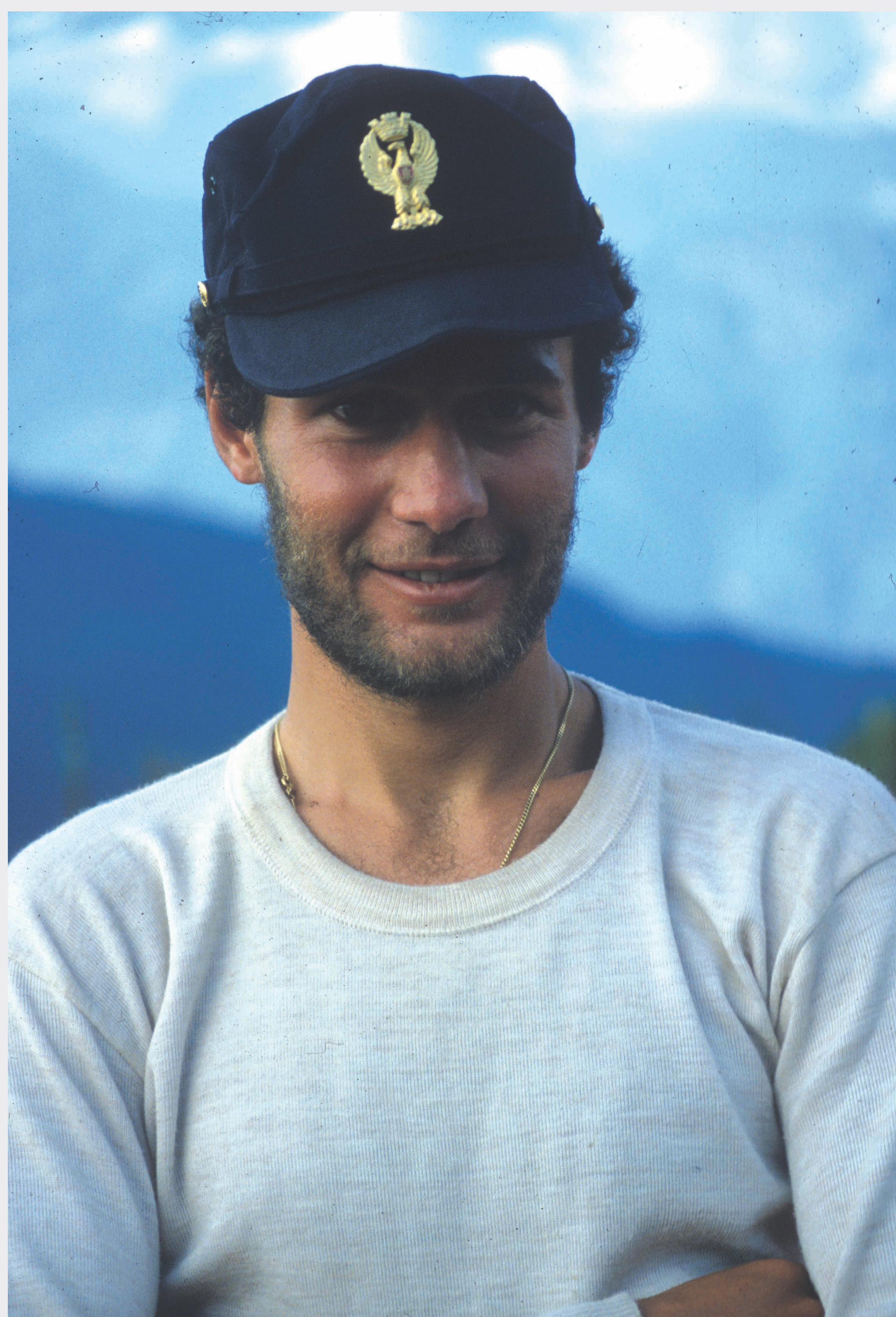


1983, Bouldering in USA



Il momento del decollo

Col cappello da poliziotto



1979, in ospedale dopo un incidente, Fabio legge il libro di Messner “Il 7° grado”



È coronata dal successo la spedizione “American Summit 92” che, con i compagni Oskar Piazza e Angelo Giovanetti, oltre a Renato Lorenzi, sale, lungo la via “Orient Express”, il Monte McKinley, la più alta montagna del Nord America. Fabio in quell’occasione effettua la discesa con gli sci.

Nello stesso 1992 con Oskar Piazza è di nuovo in America del Sud con vari obiettivi in programma: in Patagonia un tentativo sulla “Supercanaleta” del Fitz Roy ed un altro sul Cerro Torre, dove sono respinti dal maltempo.

Non possono, infine, portare a termine la prevista salita dell’Aconcagua, ma prima del rientro aprono una nuova via sul Cerro Penitentes, un 4000 nella zona.

Ancora roccia: nel 1994 con Fabio Giacomelli apre sul Monte Brento una nuova via di 6°c+ dedicata allo scomparso amico Maurizio Tita e nello stesso anno, in giugno, porta a termine la prima ripetizione della “Via Stati d’ansia” di 7°b al Pilastro Magro del Monte Brento e la “Via Acquario” al Pilastro nord di Cima Tosa, con Michele Cestari e Andrea Zanetti.

Nell’ottobre 1994 Fabio torna in Patagonia per salire la parete sud est del Cerro Torre, che gli è fatale.



1992, salita nel Gruppo del Cerro Torre - Fitz Roy (Patagonia argentina)



1992, nei pressi del Perito Moreno (Patagonia argentina)

1992, gli yak trasportano il materiale (Tibet)



1992, “Rosso di sera” sulla Torre Centrale del Paine (Patagonia cilena)



1984, avvicinamento al Campo Base del Makalu (Nepal)

1992, Gruppo del Torre - Fitz Roy (Patagonia argentina)



“...condividere ancora sorrisi con chi conosce il freddo, lo ama e lo rispetta, forse proprio perché fa apprezzare maggiormente il calore dell’amicizia...”





1992, spedizione in Alaska (USA)



Trasporto materiale dal Campo base del McKinley (Alaska, USA)



Sci alpinismo in Dolomiti



Campo alto sul Makalù (Nepal)

“Immutato è rimasto in me quel primo atteggiamento timido, quasi infantile, di delicato approccio di assoluto ossequio; inalterato è il desiderio profondo di ritornare a vedere luoghi familiari, fossero anche scontati, convinto di trovare inesauribile fonte di soddisfazione e ricreazione?”.

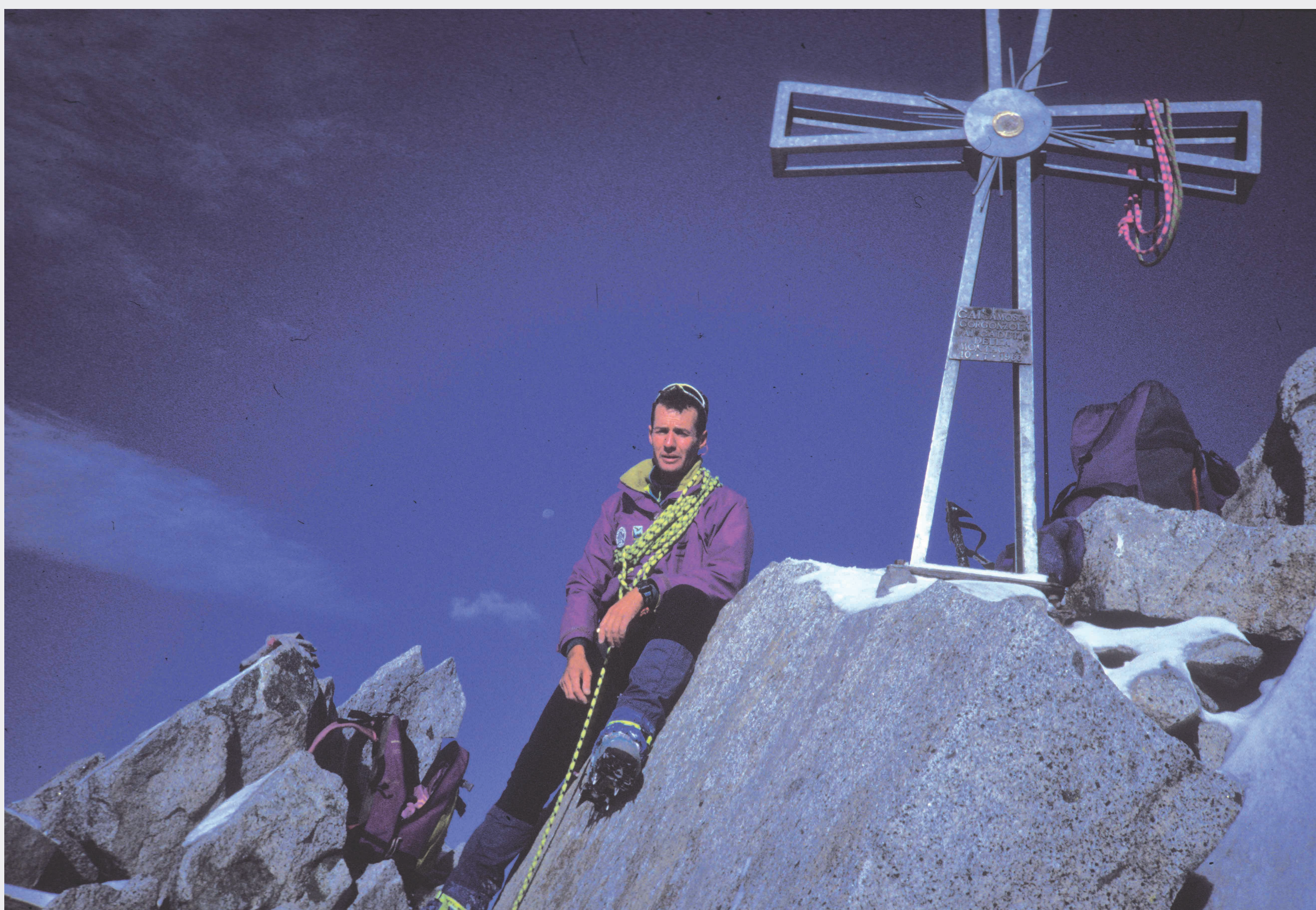
“Sono un ottimista, voglio rimanerle sempre! Ritornerò ancora con entusiasmo e gioia dove ho avuto la fortuna di incontrare pastori, di vedere funghi e qualche lepore; correrò nuovamente verso valle per raccontare quanto poco basta per sentirsi appagati?”.



Campo base, spedizione al Makalù (Nepal)

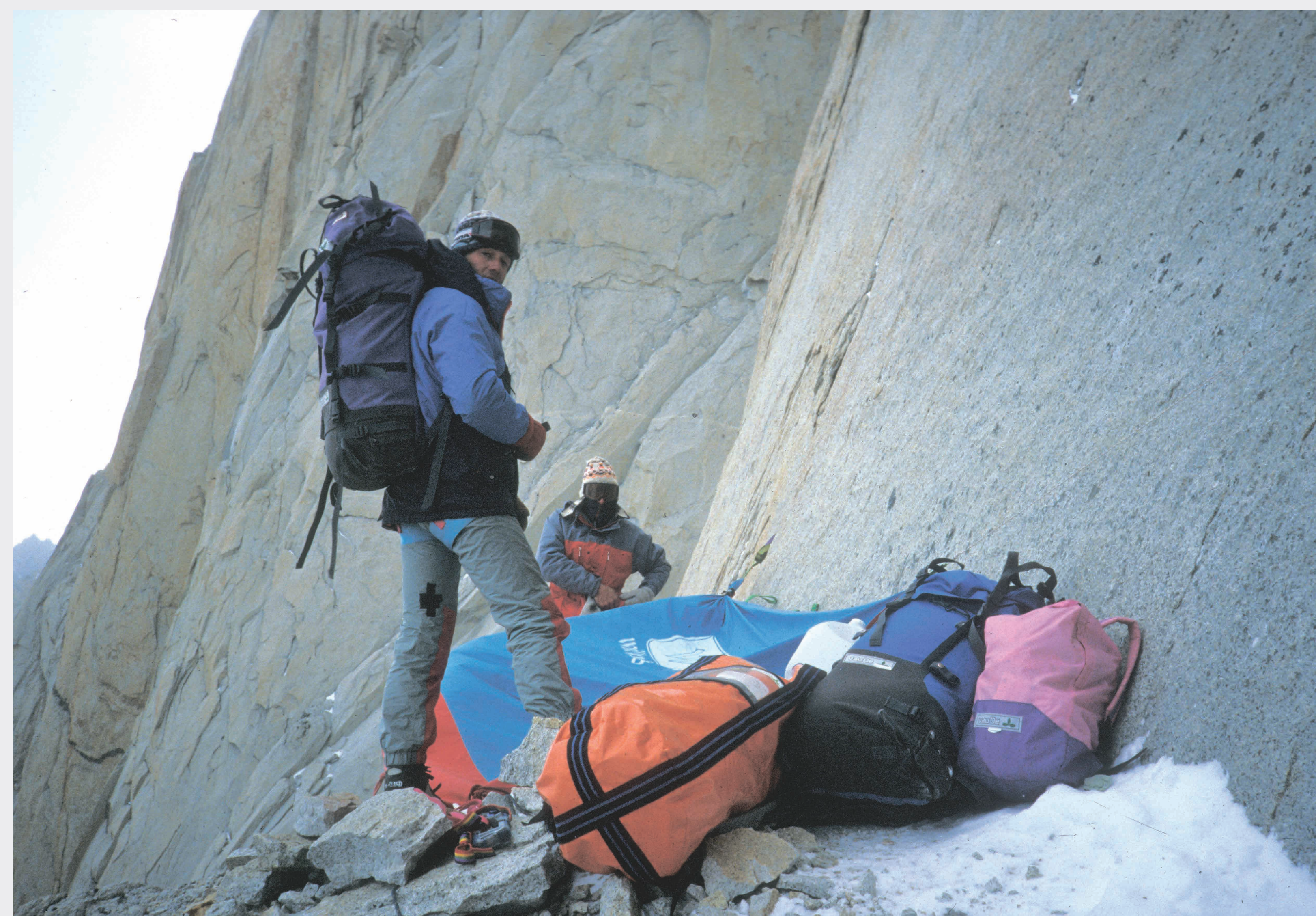


Parapendio in Dolomiti



MOMENTI SULLE MONTAGNE TRENTINE





MOMENTI DI UN VIAGGIO IN PATAGONIA



“...l'ultimo traguardo, forse irrealizzabile è quello di riuscire ad entrare silenziosamente senza essere notato, nel complesso ciclo biologico di cui anche l'uomo fa parte...”

“Dopo le storie vere e le leggende degli abitanti dei paesi ho trovato identico appagamento nell'attraversare catene montuose...ascoltando il vento...”





*“Sono qui, ho scelto così, e probabilmente non cambierei con niente
altro al mondo.
È così, Fabio Stedile è così”.*





Sul Campanile Basso: simbolo dell'alpinismo trentino

21-7-79
 (Herzog) (Cassini) (Mantova) (Mantova)
 De Vivo (Riemer) (Lombardi) (Lombardi)
 CAI BOZZA

21-7-79
 Schorsch Preuß
 Christoph Schmitt
 K.C. Bergerer
 Rosenheim

21-7-79
 MARMIERE
 SECURIER JD
 Spigolo (Graf)
 von Preuss

22-7-1979
 Mazzola Riccardo S.A.T. Bona
 Steine (Graf) S.O.S.A.T.
 Minio Depasperi S.A.T. Bona
 SPALIONE GRAFTNER
 + Amblerer

22-7-79
 FRANCHI DORIANO (CAMPIONE)
 (SUIVIA)
 De Caspari (Piemonte)
 Via Normale + Variante
 Poelli Trento

24-7-1979
 FAVET Stefano
 Stedile Fabio S.S.A. - S.A.
 S.O.S.A.T.
 Mazzola Riccardo S.A.T.
 Bona

via Fehrmann
 e via Preuss

24-7-79
 via Trebuch
 Bonini Fortunato
 Donini Claudio Naino

23-1-79
 Luca Dini (CAI LUCCA)
 Stefano Funck (CAI VIAREGIO)
 DIEGO FEHRMANN (Soccorso)
 Pirelli (Soccorso)
 Pirelli (Soccorso)

SPRINGHETTI RENZO
 CUCCHINI GIUSEPPE
 DILIGI LINDO PEPAR
 via Normale 22-7-79 S.A.T.
 RAVI

24-7-79
 Luca Dini (CAI LUCCA)
 Stefano Funck (CAI VIAREGIO)
 VIA NORMALE (EMERGENZA INVERNA)

24-7-79
 FERRACIO VIBI
 RENZO BISA
 ARTURO INVERNIZZI

24-7-79
 Tommaso
 Silvio
 Berg Heil

26-7-1979
 ore 10.30
 Stefano Fruet
 Stedile Fabio S.O.S.A.T.
 Mazzola Riccardo S.A.T. Bona
 (Graf)
 Spigolo Fox SF

26-7-1979
 ore 11.50
 Stedile Fabio S.O.S.A.T.
 Mazzola Riccardo S.A.T. Bona
 Fruet Stefano

26-7-79 Via Normale
 P. Schorsch Preuß, P. Bergerer, P. Schmitt
 T. Depasperi, M. Depasperi, M. Depasperi, M. Depasperi

3-8-79
 TERRENI ALDO
 SANTINI NADIA
 CIUFFI FABRIZIO
 CORTESI GIUSEPPE
 CARCIERO LORENZO

5-8-79
 ALBERTO RUBINI (E. MONTA)
 VINCENZO ABBATE (FACE-STORIA)
 Spigolo Fox

5-8-79
 DE VIGILI-GIORGIO
 DALA-BINDI-MAURO
 " " " " " "
 " " " " " "
 " " " " " "

5-8-1979
 Stedile Fabio S.O.S.A.T.
 Cochin Sandro S.O.S.A.T.
 via Povereto / Aste
 + Amblerer

3-8-79 (via Bona) + Preuss
 VIDI FERRUCIO
 CRISTIANO PALMATERA

4-8-79
 VIA PREUSS + VAL SCATOLI
 Depasperi (Soccorso) S.A.T. RAVINA
 Mazzola Riccardo S.A.T. RAVINA

DEZZISIMO SOLE

13-8-80
 VIA NORMALE
 ERLOLI PIERANGELO
 ARBA PIETRO
 CAI LODI

Spedizione PUBBLICITARIA
 CENTRO CERAMICA FORA-
 TUENNO (TN) 31103
 W LA PIACSTRELLA

SP. SPIGOLO FOX
 Bertani Gioacchino
 BORGA MARCO
 MENEGOL DON EMILIO
 TUENNO

Via Normale 12/8/80
 modo bello
 Preuss (Graf) (CAI) (CAI) (CAI)
 Affari (Graf) (CAI) (CAI)
 (CAI) (CAI) (CAI)

14 sett 1980
 Sp. Fox Marco Depasperi
 Com. 100
 Stedile Fabio

Nel 2014 Camillo Stedile e la famiglia affidano alla Biblioteca della Montagna SAT il materiale fotografico, i documenti, i filmati, le interviste e tutto quanto relativo alla attività alpinistica del figlio Fabio.

I documenti sono stati inventariati, catalogati e ora sono conservati negli ambienti della Biblioteca della Montagna – Archivio storico SAT, assieme ad altri importanti Fondi.

Nel febbraio 2017 Erica Valenti, volontaria satina, inizia ad occuparsi della scansione e catalogazione delle circa 9000 diapositive e, più genericamente, del riordino della documentazione.

L'intero lavoro la occupa fino all'estate 2019 quando allestisce, in collaborazione con la Biblioteca della Montagna, la Mostra fotografica dedicata a Fabio, nel 25° anno dalla morte.

Oltre che ricordare Fabio Stedile questa esposizione intende restituire a un ampio pubblico parte di questa importante donazione.

Si tratta di un compito che la Biblioteca persegue da anni per i suoi Fondi.

Vogliamo inoltre sottolineare che la SAT, fin da subito, si è impegnata nel portare avanti il ricordo di Fabio, contribuendo con il Soccorso Alpino a realizzare una Stazione di soccorso a El Chalten, in Patagonia, dedicata appunto all'alpinista trentino.

21-6-82
 FURLATI PARCO
 SALVATERRE ERPIANO

21-6-82
 Fehrmann Preuss
 Corso Aspiranti Guide
 LEVI ALDO -
 Stedile Fabio -
 FERRARI NAZARIO
 TONI VAREZZI

22-6-82
 STEDILE FABIO
 Carlo Fabio
 Pirelli (Soccorso)
 Pirelli (Soccorso)
 Pirelli (Soccorso)

24-6-82
 CORSO GUIDE + Fehrmann Preuss
 ALDO LEVI
 LUIGI CESTINA
 GIULIO STEDILE
 PIRELLI (Soccorso)
 PIRELLI (Soccorso)
 PIRELLI (Soccorso)



FABIO STEDILE ...PASSI DELL'ANIMA OLTRE LE VETTE

Ideazione e realizzazione a cura di
Erica Valenti

In collaborazione con
Biblioteca della Montagna-SAT

Le immagini provengono da
Biblioteca della Montagna-Archivio storico SAT, Fondo Stedile

Le frasi in corsivo sono tratte dai diari di Fabio Stedile

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito con consigli e materiali, in particolare:

Camillo Stedile (*in memoria*)

Frida, Gloria e Alberto Stedile

Piero Friz

Manuela Pegoretti

Maria Carla Failo (impaginazione e cura grafica)

Lucio Tonina

Sergio Martini

Fabrizio Defrancesco

Alberto Maistri

Chiara Turrini

Gabriella Lunelli

...e tutto il personale della Biblioteca della Montagna-SAT

Consigli di lettura

Marco Benedetti - *Fabio Stedile*, in: Bollettino SAT, A. 58, n. 1 (1995), pp. 20-21

Marco Benedetti - *Fabio Stedile*, in: *30 anni: 1966-1996*, a cura del Gruppo rocciatori SAT, pp. 54-55

Riccardo Decarli - *Vent'anni fa... Nel 1994 scompariva sul Cerro Torre Fabio Stedile*, in: Bollettino SAT, A. 74, n. 3 (2014), pp. [24-27]

Gino Valentini - *Soccorso SAT in Patagonia dedicato a Fabio Stedile*, in: Strenna trentina, A. 1998, pp. 121-123